



INTERVISTA

DI > SIBILLA DI PALMA

AMENDOLA (ACOMEA): “OCCORRE RIVEDERE IL MODO DI INTERPRETARE L’ESG”

Gli investitori si sono mostrati negli ultimi anni sempre più attenti al tema della sostenibilità e questo ha portato a una crescente domanda di fondi Esg. Una tendenza che coniuga la ricerca di rendimento con il desiderio di contribuire in prima persona ad alcuni fronti caldi per il Pianeta e per la società. Dai cambiamenti climatici, percepiti ormai come un fenomeno da contrastare con urgenza, alla lotta alla disuguaglianza e al mancato rispetto dei diritti umani. Gli ultimi fattori geopolitici, a cominciare dalla guerra in Ucraina, potrebbero però riorientare la bussola degli investitori, determinando nuovi scenari anche in ambito Esg. Ne abbiamo parlato con Antonio Amendola, gestore del fondo **AcomeA** PMItalia Esg di **AcomeA** Sgr.

L’invasione dell’Ucraina da parte della Russia ha portato molti Paesi a incrementare le spese militari e da più parti oggi si sostiene che la sicurezza nazionale debba entrare nell’ambito Esg. Siamo di fronte a una rivoluzione?

Per molto tempo la parola Esg negli investimenti è stata sinonimo di investimenti in utilities ed energie rinnovabili. Sono ancora molto diffuse le strategie che applicano uno screening negativo e questo le porta a eliminare dai radar di investimento interi settori come quello dell’aerospazio e della difesa. Tuttavia, questo modo di interpretare l’Esg risulta molto

Secondo l’esperto, le aziende andrebbero valutate in base alla loro eccellenza nella sostenibilità e non al settore di appartenenza o al tipo di prodotto che commercializzano

inefficiente in quanto si vanno a penalizzare aziende virtuose per il semplice fatto che appartengono a un settore piuttosto che a un altro. La guerra in Ucraina ha riportato al centro del dibattito il settore della difesa e la sua strategicità. Sarà un processo lungo e lento, ma andrebbero rivisti i criteri di esclusione settoriale per allocare le risorse alle aziende in base alla loro eccellenza nella sostenibilità e non in base al settore o al tipo di prodotto che commercializzano.

La sostenibilità è destinata ad assumere un peso crescente nelle scelte di portafoglio di piccoli e grandi investitori se si sposa con il rendimento. Ci sono analisi a supporto delle performance delle scelte sostenibili?

Alle aziende conviene investire in sostenibilità in primis per un interesse utilitaristico: minor costo del capitale, maggiore accesso al credito, maggiore capacità di attirare fondi specializzati, minori costi di produzione se si pensa all’efficientamento energetico, maggiori margini se si pensa ai prodotti di nicchia. Per le aziende, quindi, l’investimento in sostenibilità non deve essere visto come un costo, ma come un investimento per il miglioramento dei fattori aziendali.

Per i portafogli vale lo stesso concetto: ad esempio, investire oggi in aziende con una catena del valore chiara e certificata dal punto di vista della sostenibilità mette al sicuro l’investitore sulla capacità dell’azienda di produrre i suoi beni e servizi. Tutto questo poi si traduce in maggiori performance. Però l’intero processo deve essere inquadrato in uno scenario di analisi approfondita di ogni singola società.

L’importanza della sostenibilità è un tema in crescita anche tra le Pmi? A questo proposito avete lanciato il fondo **AcomeA PMItalia Esg. In che modo puntate a supportare lo sviluppo delle piccole e medie imprese in ottica Esg?**

Il nostro approccio è di engagement collaborativo verso le Pmi italiane. Individuiamo quelle che reputiamo campioni di sostenibilità e le aiutiamo a far emergere il proprio potenziale. Le nostre piccole e medie imprese non hanno nulla da invidiare in tema di sostenibilità alle grandi aziende, anche estere. Troppo spesso, però, o non sanno di essere dei campioni di sostenibilità o non sono in grado di comunicarlo. Con la nostra strategia le aiutiamo a capire i propri punti di forza e di debolezza, spronandole a comunicare sempre più dati utili per attirare altri investitori. Lo scorso anno abbiamo ingaggiato con successo dieci società per il mercato Egm (Euronext Growth Milan) e quest’anno contiamo di fare altrettanto.